



Il francese Leblanc, vincitore ieri del campionato del mondo, consola l'azzurro Chiappucci, giunto secondo

Brambatti/Ansa

Ciclismo: l'Italia domina la corsa, ma vince Leblanc. Chiappucci solo secondo

Francia, beffa mondiale

GHIROTTI, CHE AMAREZZA. La nazionale italiana diretta da Alfredo Martini ha dominato il mondiale di ciclismo di Agrigento, ma alla fine il vincitore ha un nome francese: Luc Leblanc, bel corridore, ma certo un campione del mondo inaspettato. Tra gli azzurri, il migliore è stato Ghirotto, in fuga con il francese fino agli ultimissimi chilometri. Chiappucci, più volte nel vivo dell'azione, è solo secondo. Sfortunato Bortolami, frenato da una caduta, deludenti gli altri «capitani» Fondriest e Furlan.

DOPING ANCHE PER INDURAIN. Anche Miguel Indurain è risultato positivo all'antidoping. Il caso che riguarda il ciclista spagnolo si riferisce ad una tappa del Tour de l'Oise disputata il 15 maggio scorso. La sostanza riscontrata sarebbe il Salbutamol, inclusa nell'elenco delle sostanze proibite dalla Federpelo francese ma non punibile secondo le regole della Federazione ciclistica internazionale. Intanto, sulla vicenda di Gianni Bugno, ha avuto parole dure il presidente del Coni, Pescante: «Useremo, se necessario, la massima severità».



Formula 1: Hill vince, squalificato Schumacher

A PAGINA 16

IL RAVENNA SI RIFIUTA DI GIOCARE. La squadra romagnola, com'era previsto, non si è presentata sul campo del Prato per disputare la prima gara del torneo di serie C/1. Per il presidente Corvetta e i suoi legali vale l'ordinanza di iscrizione in serie B emessa dal Tribunale della loro città. Ieri, i ravennati hanno consegnato all'arbitro uno scritto in cui motivano la loro assenza: come da regolamento, ora per loro scatterà la sconfitta a tavolino. La partita era inserita in schedina.

AL MILAN LA SUPERCOPPA. Il Milan ha sconfitto la Sampdoria, ieri sera, ai rigori, aggiudicandosi, per la quarta volta, la Supercoppa. La partita, che si è disputata al Meazza, si è chiusa in parità, sull'1 a 1. Alla rete del blucerchiato Mihajlovic, realizzata al 36 su calcio di punizione, ha risposto all'82, l'ex Ruud Gullit. Determinanti, nei calci di rigore, gli errori di Evani (che si fa parare il tiro da Rossi) e dello stesso Mihajlovic, che colpisce la traversa.

Una rassegna a Cesena

Tra sogni e ritmi tornano il mondo Beat e l'America ribelle

In America la riscoperta del mondo Beat è iniziata già da qualche anno. Si moltiplicano le guide sui vestiti e i luoghi di una generazione di ribelli. Ora la nuova «capitale» della Beat Generation, per venti giorni, sarà Cesena (dal primo settembre), dove tornano alla ribalta i «miti», da Ginsberg a Burroughs, a Kerouac. Concerti, performance, film e letture di poesie di quegli anni, oltre a ciò che sopravvive di una grande stagione, come ad esempio i «Fugs», il gruppo più «sconvolto» e provocatore di quel tempo.

SCATENI SOLARO BIANCHI A PAGINA 11

La politica tra mente e corpo

Giacche e cravatte per vestire leader snob o popolari

Le dita a «w» di Churchill, la scarpa sbattuta da Kruscev sul banco dell'Onu. I gesti in politica hanno sempre contato molto. E oggi? I leader sembrano ossessionati dal bisogno di comunicare progetti e proposte attraverso il «look». Berlusconi dice di lavorare venti ore al giorno ma poi viene percepito da tutti come un eterno vacanziero. C'è Bossi con la sua gestualità da bar. E Fini da molti visto come un sapiente mix dei due alleati di governo. Ma non sempre giova elettoralmente esporre una politica con il proprio corpo.

LUIGI TRIANI A PAGINA 2

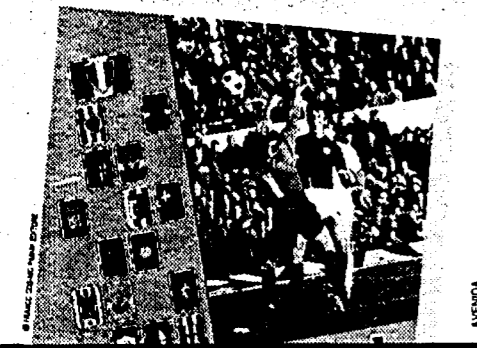
La storia del Sol Levante

Tokyo rompe il silenzio sulle sue responsabilità nel conflitto mondiale

Prime crepe su un muro compatto. Il Giappone ripensa il suo passato, dall'invasione della Manciuria cinese alla resa. Ma, a differenza della Germania, manca ancora un punto di vista nazionale. Pochi ammettono di essere stati aggressori. Rispetto per le tradizioni e per la figura dell'imperatore?

LINA TAMBURRINO A PAGINA 3

Tornano gli stranieri: Falcao alla Roma, Eneas al Bologna, Krol al Napoli, Juary all'Avellino, Brady alla Juve, Bertoni alla Fiorentina.
Campionato di calcio 1980/81:
lunedì 5 settembre l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

I falsi miti dei nostri vacanzieri

VALERIA VIGANO

IL WYE È un fiume magnifico percorso da Wordsworth e da sua sorella alla fine del Settecento e che diede spunto per una delle più belle e rappresentative poesie del romanticismo inglese. Wordsworth non solo era poeta ma anche grande camminatore. Faceva escursioni, come le chiamiamo noi, di settimane. Odorava, toccava, traeva ispirazione. Il Galles rimase intatto e a quattro ore dall'Italia. La Tintern Abbey anche. Mi direte che arrivare in aereo e poi in macchina ha un significato diverso che camminarci dentro. E assecondare dentro di sé le abitudini di un luogo richiede una curiosità che predispone all'adattamento. Gli italiani non sono grandi viaggiatori. Hanno sempre prediletto mete vicinissime a portata di trasferimento di figli, ciarabattole varie, parenti e amici. Le macchine stracariche trasportavano tutto ciò che serviva a ricreare in un altro luogo, in un altro clima il conforto della consuetudine. Gli anni Settanta hanno impresso la svolta storica dell'oltreconfine, la scoperta per tutti i giovani di mondi affascinanti e culture alternative. Si ab-

bandonava ciò che si era, si rinnegavano le radici e si sperimentava. Il decennio successivo rimetteva le cose a posto. Mete lontane si, facce colorate sì, lingue esotiche sì, ma confort, aria condizionata, cibo self e discoteche. L'esotico diventava un mito d'abbronzatura. Specialmente in quei periodi dell'anno in cui gli altri erano terrei e raffreddati.

La vacanza dei giorni nostri ha avuto false partenze. Le difficoltà economiche discese da un passato di furti e malgoverno, hanno obbligato a cercare di nuovo la vita da spiaggia e ombrellone oppure la gita alla riscoperta dei tesori del nostro paese. Quest'anno, nella prima estate della seconda Repubblica che è evolutivo non ha nulla, sono divampati alcuni fuochi metaforici di esuberanza scriteriata nella scelta delle vacanze, degna del periodo craxista. Eppure c'è qualche segno che invoca un isolamento un miglioramento. La lira è talmente scassciata, e mai termine dialettale pare più appropriato, che girare una città europea o

americana o persino un paese orientale obbliga a non arrivare per comprare ma per scegliere. Scegliere di osservare invece di appropriarsi, confrontarsi invece che prevaricare con i nostri bei vocioni squillanti di molti decibel superiori a quelli della media. Interessarsi prestando ascolto, invece di girare ostentando pacchi d'oro al collo che nemmeno la Regina Elisabetta metterebbe tutti insieme per far shopping. La sostanza invece dell'apparenza. Dove sostanza non vuol dire rinunciare alla bellezza ma allo sproloquio del mostrarsi. Essendo l'Italia un paese intriso di cultura americana, subordinato ai suoi miti, c'è da sperare che la passione per la semplicità dell'outdoor life contagi quei viaggiatori che fanno della smodata comodità il criterio delle loro vacanze. E che il rispetto per la natura (ieggasi Outdoor) finalmente sia il principio basilare per ogni regione del mondo che il turista italiano visita. Certo il rispetto per le altre culture, la voglia di provarle nel cibo, nel vestia-

rio, nelle letture, nei piaceri non deve essere stato il filo conduttore del passeggero seduto due poltrone (per fortuna) più in là nel volo aereo che mi riportava in Italia. Lui era il simbolo della vecchia Italia travestita da nuova. Pettinatura alla De Micheli, fumava come una ciminiera incurante degli altri, si vantava di avere il figlio che assomigliava a Van Damme, e anche di cavarsela nel lavoro e nella vita condotta all'estero senza sapere una lingua straniera, «perché noi italiani ci facciamo capire con la simpatia e la fantasia. E siamo furbi». Lo spettacolo si imponeva maleducatamente a favore dei connazionali che ebbero a deviare dei suoi proclami sempre più focosi in difesa dell'orgoglio nazionale espresso da Forza Italia, chiudendo sul bus (ancora il bus!) che trasportava i passeggeri dentro l'aeroporto, in un urlo atroce e calcistico che spaventava gli stranieri presenti, «Viva Berlusconi e viva Sgarbi, con loro tomeremo grandi». Idee del pessimo prototipo di cittadino e viaggiatore del mondo che vorremmo non vedere più.